

A Reggio Calabria incontro delle commissioni femminili di Calabria e Sicilia

La donna scende in campo contro il terrorismo mafioso

I caratteri nuovi assunti dalla criminalità — La necessità di approfondire il fenomeno — La proposta di un convegno sul rapporto donna-mafia

Dalla redazione CATANZARO — La ferocia recrudescenza del fenomeno mafioso in Calabria e in Sicilia rivela caratteri nuovi assunti dalla mafia negli ultimi anni.

labrese e siciliana è stata affrontata giovedì mattina a Reggio Calabria in un incontro di dirigenti delle commissioni femminili dei comitati regionali del PCI delle due regioni.

che sottolineano la presenza significativa delle masse femminili nello schieramento democratico di lotta alla mafia, sono state al centro della discussione.

delitti di «terrorismo mafioso» accaduti nelle due regioni. «L'impegno di lotta delle donne contro i sistemi di potere dominanti in Sicilia e in Calabria — sa detto tra l'altro la compagna Nota — si scontra con le masse femminili e con il potere mafioso, riscontriamo continuamente la minaccia che la mafia rappresenta per importanti conquiste del movimento femminile, sul terreno del lavoro, su quello dei servizi sociali e su quello dell'avanzamento di un nuovo costume».



Sabato 12 luglio

Ingrao a Rosarno per ricordare Giuseppe Valarioti

CATANZARO — Sabato 12 luglio, a Rosarno, alle ore 18, si svolgerà una manifestazione del PCI in occasione del trigesimo dell'uccisione del compagno Giuseppe Valarioti, segretario della sezione comunista, assassinato dalla mafia all'uscita di un ristorante di Limbadi.

In Calabria — hanno evidenziato nel dibattito le compagne di Reggio e Catanzaro — questi fenomeni sono ancora più accentuati. Parecchi interventi hanno fornito alla discussione precisi episodi e fatti circostanziati che hanno confermato l'esistenza di un terreno specifico di scontro tra le masse femminili e le cosche mafiose. L'agricoltura, hanno detto compagne dirigenti politiche e sindacali, è uno di quei terreni in cui lo scontro tra le esigenze femminili e gli interessi di mafia sono più trasparenti.



Una manifestazione di donne a Reggio Calabria.

Preso d'assalto il centro storico

Ora a minacciare La Maddalena è «cemento selvaggio»

Si stanno cambiando le strutture delle case degli abitanti dell'isola, alterando la pianta originale — Cosa non fa il Comune

Dal nostro corrispondente SASSARI — Dopo le ville per gli americani, che una società edilizia doveva costruire in tutto il territorio comunale e per di più senza pagare un soldo di «Bucalossi», si parla di speculazione nel pieno centro della Maddalena.

te senza servizi, senza acqua e senza fogne. Adesso alla Maddalena, anche il centro storico è minacciato da quello che comunemente si chiama «cemento selvaggio».

bilmente i caratteri della zona. Tutto questo viene fatto spesso senza sottoporre i progetti al parere della Sovrintendenza.

A Grotreria minacce e attentati agli eletti

Nel mirino della mafia il consiglio comunale

Un ordigno è esploso davanti alla casa di un assessore uscente - I carabinieri non sembrano avvertire la gravità della situazione

GROTRERIA (Reggio Calabria) Gravissimi minacce contro gli amministratori comunali recentemente eletti hanno creato una situazione di estrema tensione e di reale pericolo: stanotte, un ordigno dinamitante di notevole potenza, è scoppiato davanti alla casa dell'assessore uscente Giuseppe Tarsia, dell'Unione democratica. Sono andati in frantumi i vetri delle abitazioni circostanti ed è rimasto distrutto il portoncino d'ingresso.

La mancanza di serie misure preventive e di protezione nei confronti di consiglieri minacciati, oltre ad esporli quotidianamente alla rappresaglia individuale, rischia di essere un grave pericolo per gli equilibri che la mafia vuole imporre nella società in difesa di specifici interessi.

Le lotte delle donne per un lavoro dignitoso, per sempre più avanzate conquiste civili, non solo qui del Tavoliere ma anche delle altre zone di sviluppo agricolo delle Puglie che sono rimaste bloccate. Lo sciopero dei braccianti per il rinnovo dei patti integrativi — che nelle due settimane scorse aveva avuto una articolazione provinciale con astensioni dal lavoro di 24 e 48 ore — ha assunto ieri una dimensione regionale che ha visto la compatta partecipazione di decine di migliaia di lavoratori.

Bloccate le trattative per il rinnovo dei contratti dalla rigidità degli agrari

I braccianti scioperano in tutta la Puglia

Sui problemi dello sviluppo dell'agricoltura nella regione si è svolto un interessante incontro nei giorni scorsi tra la federazione regionale CGIL, CISL e UIL e le organizzazioni bracciantili

CERIGNOLA — Più che nelle strade e nelle piazze di questo importante e tradizionale centro bracciantile i segni dello sciopero dei lavoratori agricoli per il rinnovo dei contratti si sono potuti constatare nelle campagne, nelle vie accessorie alle grandi aziende agrarie capitalistiche non solo qui del Tavoliere ma anche delle altre zone di sviluppo agricolo delle Puglie che sono rimaste bloccate.



Una manifestazione di braccianti a Cerignola.

dei punti più qualificanti della piattaforma (controllo sui finanziamenti pubblici in agricoltura e sulla gestione del contratto, regolamentazione delle forme nuove di organizzazione della produzione, strumenti di controllo sui finanziamenti regionali alle grosse aziende, lotta al «caporalato» ecc.) le organizzazioni bracciantili si sono trovate di fronte a posizioni di netta chiusura padronale.

Protesta sulla costa nuorese

Spagge bellissime ma disertate dai turisti «per colpa» delle esercitazioni Nato

Documento degli operatori del settore La Regione si dimostra indifferente

NUORO — Si allarga il fronte delle proteste contro le nuove esercitazioni della NATO sulla costa orientale della Sardegna. Alle proteste della popolazione, dei sindaci della provincia, dei partiti della sinistra, si aggiungono ora quelle degli operatori turistici, giustamente preoccupati per le ripercussioni economiche che le manovre militari inevitabilmente provocano.

La storia è vecchia e va avanti nella colpevole indifferenza della Regione, che una volta di più dimostra la propria incapacità ad opporsi a chi minaccia gli interessi della Sardegna.

Esclusi dal risanamento nazionale la Liquichimica di Tito, Ferrandina e l'ANIC di Pisticci

In allarme i lavoratori per la chimica lucana

A Tito gli operai devono ancora avere quattro salari mentre in altre zone la direzione ha già pagato la «14»

di uno stato d'animo piuttosto diffuso di smarrimento. I 25 operai addetti al servizio di sicurezza dell'impianto di Tito sono rimasti in fabbrica, ma continuano a minacciare di abbandonare tutto con il risultato che quella autentica polveriera chimica potrebbe scoppiare.

sono verificate in pieno. Non solo, ma dalle notizie in nostro possesso, si sta tentando un gioco ignobile e pericoloso, quello di far pesare la situazione di Tito e Ferrandina sui lavoratori delle altre zone dell'ANIC di Pisticci.

avvolta ieri l'altro mattina la direzione nazionale del PCI sui problemi della chimica (sia presente per il PCI lucano anche il compagno Angelo Bossa della sezione comunista di Ferrandina ed ospite della Liquichimica) il compagno Onofrio Rocco Curcio ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Numerosi pericoli al soddisfacimento dei gruppi ANIC, SIER e Liquichimica.

Essi allungano i tempi del salvataggio degli stabilimenti lucani, anzi comportano un serio pericolo di paralisi degli impianti, non prevedendo immediati interventi. E' necessario — ci ha dichiarato il compagno Onofrio Rocco Curcio — sviluppare nelle fabbriche, nei comuni, nell'intera regione un movimento di lotta e di pressione sul governo centrale perché si costituisca un polo pubblico della chimica che abbia nell'ENI un ruolo essenziale nel recupero produttivo degli stabilimenti dei gruppi ANIC, SIER e Liquichimica.

Per adesso sono quarantotto i casi di epatite virale accertati tra gli abitanti di Villanova Monteleone piccolo centro della provincia di Sassari a circa 42 chilometri dal capoluogo. Altri 15 casi sono in corso di accertamento mentre massicci interventi di profilassi sono in corso per arrestare la epidemia provocata dall'acqua inquinata di alcune sorgenti che alimentano parte delle fontanelle pubbliche.

Per adesso sono quarantotto i casi di epatite virale accertati tra gli abitanti di Villanova Monteleone piccolo centro della provincia di Sassari a circa 42 chilometri dal capoluogo. Altri 15 casi sono in corso di accertamento mentre massicci interventi di profilassi sono in corso per arrestare la epidemia provocata dall'acqua inquinata di alcune sorgenti che alimentano parte delle fontanelle pubbliche.

Per adesso sono quarantotto i casi di epatite virale accertati tra gli abitanti di Villanova Monteleone piccolo centro della provincia di Sassari a circa 42 chilometri dal capoluogo. Altri 15 casi sono in corso di accertamento mentre massicci interventi di profilassi sono in corso per arrestare la epidemia provocata dall'acqua inquinata di alcune sorgenti che alimentano parte delle fontanelle pubbliche.

Per adesso sono quarantotto

In aumento a Sassari i casi di epatite virale

Villanova Monteleone hanno messo in stato di allarme gli ospedali di Ittiri, di Thiesi e di Sassari per eventuali altri ricoveri.